

che si chiamerà per comodità indice di specializzazione geografica dell'industria primaria, è maggiore di uno. Dal confronto dei valori che assumono questi indici per i diversi censimenti si ricavano utili indicazioni sulle modifiche più rilevanti intervenute nella struttura industriale di Torino. Tali considerazioni possono poi essere integrate con altri dati sempre ottenibili sulla base dei censimenti industriali e con quelli raccolti direttamente.

3. *Lo sviluppo dell'industria tessile.*

L'industria tessile che nel 1927 apparteneva con l'industria metallurgica, meccanica e chimica, alla classe delle industrie primarie (le altre industrie primarie essendo rappresentate dall'industria delle pelli e del cuoio, dalle industrie poligrafiche e dall'industria della gomma e manifatturiere varie) è nel 1951 ormai un'industria secondaria. In altre parole questa attività produttiva che costituiva una delle specializzazioni industriali della provincia, nel senso più sopra attribuito a questo termine, ed aveva raggiunto un elevato livello nel secolo scorso, ha subito nelle province di Torino ed Aosta, relativamente al complesso delle altre, una progressiva flessione. Nel periodo 1927-39 si ha in questo settore una diminuzione dell'occupazione per l'intero paese (del 2,19 %); la diminuzione nelle province di Torino e Aosta è però notevolmente superiore (del 14,93 %). Nel periodo 1939-51, poi, mentre per l'Italia si è avuto un aumento nell'occupazione, nell'industria tessile delle province di Torino e Aosta si registra una diminuzione.

Non sembra che questa flessione dell'occupazione delle due province sia da attribuirsi al più rapido progresso tecnologico. Infatti la variazione percentuale di HP installati nelle province di Torino e Aosta in entrambi i periodi è inferiore alla variazione percentuale registrata per l'intero paese. Anche i dati sulla concentrazione dell'industria tessile nelle province di Torino e Aosta e in Italia non forniscono motivo per ritenere che il progresso tecnologico nelle due province sia stato notevolmente più rapido del progresso tecnologico in Italia.

Un confronto dei dati per le province di Torino e Aosta con quelli della regione piemontese dimostra che l'industria tessile nella regione non ha subito una flessione: pare ragionevole quindi l'ipotesi che la minore specializzazione delle province torinesi e valdostane sia stata compensata con la maggiore specializzazione di altre province piemontesi in questo settore produttivo.

Infatti per il periodo 1927-39 l'industria tessile nella regione piemontese ha subito una flessione nell'occupazione (3,83 %) di non molto superiore a quella verificatasi per l'Italia. Nel periodo 1939-51 l'occupazione nella regione piemontese ha subito un aumento superiore a quello verificatosi in Italia mentre, come si è visto, per le province di Torino e Aosta si è verificata una diminuzione.

La flessione dell'industria tessile che si registra dopo il 1927 si

manifesta in pressoché tutte le zone industriali che saranno esaminate nei paragrafi successivi. La dinamica è diversa a seconda del prevalere della grande impresa industriale, in cui i fenomeni di dimensionamento assumono maggiore rilevanza con cospicui effetti sull'occupazione, o della piccola impresa artigianale che, grazie alla più facile compressione dei redditi di lavoro spesso associati nella stessa persona con i redditi del capitale e dell'attività imprenditoriale, tende a resistere maggiormente alle vicende congiunturali sfavorevoli. È questo il motivo che spiega la relativa maggiore stabilità nell'occupazione in questo settore che si registra nella zona di Chieri in cui, come si vedrà, prevale infatti la piccola impresa.

Nell'ambito dell'industria tessile si rileva inoltre che la specializzazione della provincia tende a spostarsi verso la lavorazione del cotone. L'indice di specializzazione per questo settore dell'industria assume il valore di 1,35.

4. *Lo sviluppo dell'industria meccanica.*

Una tendenza diametralmente opposta a quella registrata per l'industria tessile si riscontra nell'industria meccanica. Essa nel 1927 costituiva già una delle attività principali delle due province che, come si è visto, soprattutto nello sviluppo dell'industria automobilistica hanno trovato uno dei maggiori fattori della notevole espansione economica verificatasi nei primi decenni del secolo. La specializzazione delle due province in quest'industria è andata aumentando sia nel periodo 1927-39 sia nel periodo 1939-51: l'indice di specializzazione dal valore di 1,53, assunto nel 1927, passa infatti a 1,73 nel 1939 e 1,97 nel 1951.

Se si considerano i diversi settori dell'industria meccanica nel 1951, l'indice di specializzazione per i settori delle macchine motrici, dei mezzi di trasporto e lavori affini, e delle macchine utensili e utensilerie per macchine, della meccanica di precisione e delle fonderie di seconda fusione assume valori superiori alla media dell'industria: rispettivamente 4,62, 3,59, 2,77, 2,11 e 2,80.

Le variazioni degli HP installati nell'industria meccanica nelle due province non sono, nei due periodi considerati, sensibilmente diverse dalle variazioni intervenute nel complesso del paese.

L'indice di concentrazione di questo settore nel 1951 (0,753) assume valori assai più elevati di quelli relativi all'intero paese (0,557). Inoltre, mentre per le province piemontesi esso ha subito un aumento dal 1927 al 1939 e dal 1939 al 1951, per l'Italia dal 1939 al 1951 si è avuta una diminuzione.

Ulteriori indicazioni sulla struttura dell'industria meccanica sono fornite dalla tabella 2.

Dai dati di questa tabella appare che le percentuali, calcolate nel 1939 e nel 1951, degli addetti impiegati dai grandi stabilimenti nelle province di Torino e di Aosta sono assai più elevate delle corrispondenti percentuali per l'Italia. Quelle relative alla